

I TEATRI STORICI SICILIANI VIAGGIO A RITROSO NELL'OTTOCENTO

Fino a tempi recenti il teatro, più che il luogo deputato allo spettacolo, era un centro di aggregazione dei ceti sociali: ogni città, piccola o grande che fosse, faceva a gara per realizzare il proprio teatro, spesso con pesanti sacrifici economici. I docenti hanno censito circa 170 teatri in area siciliana tra gli ultimi decenni del XVIII ed i primi del XX secolo e rilevato che pochi permangono a testimoniare i caratteri originari di teatri “all’italiana”, tra cui la platea fittamente decorata e contornata dalle file di palchetti a struttura lignea, le ardite strutture di copertura, l’area del palcoscenico con i sistemi di movimentazione di scenotecnica. Nello sconcertante panorama di manomissioni e stravolgimenti, di conversioni in cinematografi o altre destinazioni poco compatibili, i ricercatori ritengono che la valorizzazione debba passare da una conoscenza profonda di questi organismi che, più di altri, sono in grado di testimoniare sia il livello tecnico-scientifico che il carattere e le ambizioni della comunità che li ha prodotti. Cercare nell’osservazione diretta e tra le carte antiche i segni e le informazioni sugli aspetti costruttivi dei teatri siciliani diventa, appunto, un imprevedibile viaggio a ritroso, che consente di entrare profondamente nella società ottocentesca, di riconoscerne capacità e limiti, di delineare il processo dialettico tra sistemi costruttivi tradizionali e le innovazioni nel campo scientifico, tecnologico e artistico.

Dipartimento
Architettura

Staff di ricerca
Giovanni Fatta, Patrizia Lo Sardo

Finanziamenti
Fondi d’Ateneo